

Mubarak disse agli Usa: ora dobbiamo mettere un altro dittatore in Iraq

di **MARCO BERTI**

ROMA - I file di Wikileaks continuano a scorrere sul web come un fiume in piena, disperdendosi in mille rivoli difficili da controllare. Ogni giorno emergono elementi che dimostrano come la diplomazia internazionale abbia almeno due volti, se non tre o quattro, spesso l'uno opposto all'altro. E così viene fuori che la Cina, mentre mostra di voler lasciare al suo destino la Corea del Nord, chiude gli occhi quando all'aeroporto di Pechino transitano missili di Pyongyang diretti a Teheran, oppure i doppi e tripli giochi dei paesi mediorientali, o le strane operazioni del governo afgano.

Guantanamo 1. Per l'Amministrazione Usa un prigioniero della base cubana vale 85 mila dollari. Dai rapporti dei diplomatici Usa di Madrid, pubblicati su *El Pais*, sono venute alla luce le difficoltà incontrate da Washington nel persuadere i Paesi alleati ad accogliere i prigionieri in tuttora arcione. Da qui le promesse, nella fattispecie a Spagna e Belgio, di una maggior influenza all'interno della Ue e, alla Spagna in particolare, 85 mila dollari per ogni prigioniero accolto. Non è certo un granché. Invece, all'arcipelago Kiribati, nel Pacifico, sono stati promessi milioni di dollari di investimenti se il governo locale avesse accettato i prigionieri cinesi musulmani.

Guantanamo 2. Washington esercitò forti pressioni sulla magistratura spagnola per

bloccare inchieste aperte sulle torture ai prigionieri, sui voli segreti della Cia e sui crimini di guerra in Iraq. Succedeva quando all'ambasciata di Madrid c'era Eduardo Aguirre, uomo di Bush.

Cina. Pechino è pronta ad abbandonare la Corea del Nord e sta entrando nell'ottica che si debba tornare alla riunificazione con la Corea del Sud. Anche se ufficialmente la Cina rimane l'unico alleato di Pyongyang, le sue intenzioni sono ben diverse. Secondo un dispaccio del vice ministro degli Esteri di Seul inviato a Washington lo scorso anno, due alti funzionari cinesi hanno detto che Pechino ritiene necessaria la riunificazione sotto il controllo di Seul, ancorata agli Usa in una «alleanza benigna» che non contrasti gli interessi cinesi. Ma un altro dispaccio racconta che il governo cinese non è intervenuto per fermare le componenti missilistiche destinate all'Iran provenienti da Pyongyang in transito a Pechino.

Egitto. Dopo Saddam e dopo una sanguinosa guerra senza fine, un nuovo dittatore per l'Iraq. E' l'auspicio del presidente egiziano Hosni Mubarak che, secondo un documento del sito di Assange, nel 2008 fece una proposta a un gruppo di membri del Congresso Usa. «Non potete lasciare l'Iraq ora - disse - perché lo mettereste nelle mani dell'Iran. Bisogna invece rafforzare le forze armate locali, allentare lentamente la presa e a quel punto ci sarà un golpe. Avremo un nuovo dittatore, ma sarà uno di cui possiamo fidarci. Dimenticate la democrazia, gli iracheni per natura sono troppo rudi».

Afghanistan. Un cablo classificato "segreto" inviato a Washington ha rivelato che il premier Hamid Karzai ha ordinato la liberazione senza processo di decine di pericolosi criminali e trafficanti di droga arrestati dalle forze internazionali.

Pakistan. Hamid Gul, ex

capo dei servizi segreti del Pakistan, alleato degli Usa, ha avuto incontri regolari con i leader di al Qaeda e con i comandanti talebani ai quali ordinò di lanciare attacchi kamikaze contro le truppe Nato.

Israele. Nel 2009, all'indomani della sua vittoria elettorale, il premier Benjamin Netanyahu comunicò agli Stati Uniti di essere disponibile a uno scambio di terra con i palestinesi in vista della nascita del loro nuovo Stato e di non avere alcuna intenzione di controllare Gaza o la Cisgiordania. Pubblicamente non lo ha mai detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SEGRETI DI GUANTANAMO

*Pressioni sulla
 magistratura
 spagnola per bloccare
 inchieste sulle torture*

